

LE AVVENTURE DEL "GLADIATORE-MITRA" GIUSTINIANI

THE ADVENTURES OF THE "GLADIATOR-MITHRAS" OF THE GIUSTINIANI COLLECTION

DI / BY

RITA PARIS,
CLAUDIA VALERI

Nel primo volume della *Galleria Giustiniana*, la raccolta di incisioni promossa dal marchese Vincenzo Giustiniani negli anni Trenta del XVII secolo per testimoniare lo splendore della sua mirabile collezione di antichità, compare il gruppo scultoreo di "Un gladiatore che ammazza il leone" (fig. 1). L'inventario del 1638² descrive l'opera nel giardino della villa fuori Porta del Popolo ed è ancora lì ricordata negli inventari successivi del 1667 e del 1684. Nel corso della prima metà del XVII secolo il gruppo, nel quadro di un sistematico smantellamento delle decorazioni scultoree che ornavano il giardino della residenza nei pressi della via Flaminia, dovette essere trasferito nella villa di Bassano (Lazio). Nell'inventario dei beni di casa Giustiniani, redatto nel 1757, può essere infatti riconosciuto nella statua di marmo di «uno che minaccia di uccidere un leone alla palmi 8 incirca», a ornamento dell'area intorno alla fontana³. La situazione testimoniata dall'inventario settecentesco dovette perdurare fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando, su indicazione dell'archeologo Enrico Paribeni, Giovanni Becattif⁴ riconosceva nel torso del gladiatore – collocato a ornamento della peschiera⁵ della Villa Giustiniani, ormai Odescalchi, di Bassano Romano – una replica molto fedele del più completo gruppo di Mitra tauroctono ritrovato a Ostia nel 1938.

Il gruppo di Ostia era stato scoperto ancora al suo posto all'interno di un ambiente ipogeo che, originariamente a servizio dell'impianto termale sovrastante di età adrianea, le c.d. Terme del Mitra, solo successivamente venne trasformato in un mitreo. Raffigura il dio persiano Mitra spozzamento rituale del toro. Il dio non veste abiti orientali, ma indossa una corta tunica (*exomis*) che, stretta in vita da una sottile cintura, lascia scoperta la spalla destra. La scultura, realizzata in marmo pentelico, reca incisa sul petto del toro l'iscrizione con la firma dell'artista, *Krifon athenaios*, permettendo di collocare l'opera nel novero della produzione neoaetica. Ancora dibattuta è la questione

Il primo volume della *Galleria Giustiniana*, a collezione di incisioni commissionata da Marchese Vincenzo Giustiniani in the 1630s to illustrate the splendour of his marvellous collection of antiquities, featured the sculpture called "a gladiator killing a lion" (fig. 1).

The inventory of 1638² describes the work in the garden of the villa outside Porta del Popolo and was recorded there again in the subsequent inventories of 1667 and 1684. During the first half of the 18th century, in the context of a systematic dismantlement of the sculptural decorations that adorned the garden of the residence near Via Flaminia, it had to be moved to the villa in Bassano (Lazio). In the 1757 inventory of the property in the Giustiniani home, it is possible to recognise the marble statue from the description, «one who is threatening to kill a lion, about 8 palms high», it stood in the area around the fountain³. The situation documented by the 18th century inventory must have lasted until the 1950s, when, based on an indication of the archaeologist Enrico Paribeni, Giovanni Becattif⁴ recognised the gladiator – adorning the fishpond⁵ of Villa Giustiniani, by then called Odescalchi, in Bassano Romano – as a very faithful replica of the more complete group of Mithras as a bull slayer (Tauroctonos) found in Ostia in 1938.

The Ostia group had been discovered still in its place inside a hypogeal chamber, initially a service area for the so-called Baths of Mithras, constructed during the reign of Hadrian and only later transformed into a mithraeum. It depicts the Persian god Mithras in the ecstatic moment preceding the ritual cutting of the bull's throat. The god is not wearing Oriental garments, but rather a short tunic (*exomis*), which is tied at the waist with a thin belt; the right shoulder is left bare. The sculpture is made of Pentelic marble and on the chest of the bull there is an inscription with the signature of the artist, *Krifon athenaios*, which enables the work to be ascribed to Neo-Attic production. The question of the unusual iconography of the Ostia group is

Fig. 1
Tavola 117 della *Galleria Giustiniana*,
raccolta in folio di incisioni in rame.
Biblioteca dell'Istituto Archeologico
Germanico
Table 117 of the *Galleria Giustiniana*,
in-folio collection of copper engravings.
Library of the German Archaeological
Institute



della insolita iconografia attestata dal gruppo ostiense, come piuttosto discusso è anche il suo inquadramento cronologico, che oscilla tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Temi entrambi complessi che non possono essere trattati in queste brevi pagine e che, soprattutto, esulano dal racconto che invece si vuole narrare.

Tornando al "Mitra Giustiniani", al momento della pubblicazione del Becatti il gruppo presentava alcune difformità rispetto all'incisione della *Galleria Giustiniana*. In particolare, la testa emata con casco a forma di stera del "gladiatore" era stata sostituita dal ritratto di un giovane Marco Aurelio, mentre era perduto il braccio destro, frutto del pasticchio moderno che, con l'aggiunta del leone, aveva trasformato un antico torso di Mitra, all'epoca non comprensibile, in un soggetto di tipo gladiatorio, molto conveniente per la decorazione di un giardino ancora nel solco del gusto tardo rinascimentale. Probabilmente la sostituzione della testa era avvenuta in occasione del trasferimento del gruppo da Roma a Bassano: la testa del "gladiatore", sempre frutto del restauro moderno, potrebbe aver subito qualche danneggiamento ed è possibile che nel passaggio da una residenza ad altra sia anche maturato l'intento di una diversa interpretazione del soggetto, magari a favore di Ercole che atterra il leone di Nemea. Una giovane testa barbuta, ancorché identificabile con Marco Aurelio, poteva meglio prestarsi a raffigurare il giovane eroe alle prese con la prima delle sue celebri dodici fatiche.

Negli anni settanta del secolo scorso il gruppo Giustiniani appariva ulteriormente danneggiato, sparita la testa ritratto di Marco Aurelio, perduto anche il braccio sinistro e, soprattutto, asportata la testa del leone". Il furto, accaduto nella notte tra il 2 e il 3 marzo 1966, era stato regolarmente denunciato alla Soprintendenza competente dai proprietari di allora, l'amministrazione del Principe Guido Odescalchi. Nel clima di abbandono in cui versava il parco della villa in quegli anni, nella notte tra il 18 e il 9 novembre 1979, avvenne infine il trafugamento di quel che restava del gruppo Giustiniani, anche questo puntualmente denunciato. Del torso di Mitra si persero le tracce, ma solo momentaneamente.

Nel 1984 infatti, in un articolo del *J.Paul Getty Museum Journal*, si dava notizia di una serie di recenti restauri scultorei e tra le statue compariva anche un torso che, pubblicato non per intero, ma bensì attraverso un paio di fotografie di dettaglio, veniva interpretato come un Mitra taurocorno e attribuito a una officina greco-orientale, forse rodia, attiva intorno al 100 a.C.: il torso (fig. 2) era stato acquistato dal Getty Museum poco prima, ed era proprio il Gladiatore/Mitra Giustiniani, liberato dalle superfetazioni moderne! Queste ultime erano comunque ipotizzabili grazie alla presenza dei perni metallici che, ancora alloggiati nelle rispettive sedi, vennero scambiati per restauri databili al I secolo d.C. e rimossi dai restauratori del Getty Museum. Anche la lavorazione moderna "a gradina" visibile nel taglio della coscia sinistra, eseguita dal restauratore seicentesco per ricordare il busto antico al leone, venne scambiata per antica.

Quello che era sfuggito al curatore del J. Paul Getty Museum, fu invece notato dallo studioso Rainer Vollkommer che, in quegli anni, preparava la voce "Mithras" per il

*Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*⁹. La sua pubblicazione mise in moto la pratica internazionale per la restituzione della scultura che venne sequestrata dall'allora Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Antico. L'opera tornò in Italia il 15 febbraio 1999 e nel 2000 fu esposta nell'ambito della mostra "L'Italia dei cento Musei" a Castel Sant'Angelo. Infine, proprio per dare quadro al altispicio espresso da Giovanni Becatti, e nel quadro di una intesa tra l'allora Soprintendenza dell'Etruria Meridionale e l'allora Soprintendenza di Ostia Antica, il Mitra Giustiniani venne collocato accanto al Mitra di Kriton, nella sala del Museo di Ostia antica dedicata ai culti orientali, dove tuttora si trova¹⁰.

La storia, incredibilmente, non finisce qui. Nel mese di aprile di questo anno i Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (Nucleo di Roma), grazie alla banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, eseguono verifiche e intracciano la testa di leone esposta nella Villa di Capo di Bove sulla Via Appia Antica. La proprietà, residenza privata, fu acquisita nel 2002 dall'allora Soprintendenza Archeologica di Roma. Dopo scavi, restauri, studi e allestimenti, Capo di Bove è stato trasformato in un sito archeologico. Nell'edificio principale è custodito l'archivio di Antonio Cederna che la famiglia ha donato allo Stato (www.archivocederna.it).

Tra le numerose scoperte che questo gioiello dell'Appia ha rivelato, la testa di leone, evidentemente acquistata dai proprietari in un momento non definito, insieme a tanti altri oggetti di antichità, era stata da noi archeologi esposta come elemento ornamentale estraneo al luogo e per il quale non era possibile risalire ad alcun tipo di provenienza.

La testa di leone, in marmo lunense (fig. 3), presenta un taglio netto sotto il collo che si può notare anche nelle fotografie che il ritratto ancora unita al resto della scultura nel giardino della Villa di Bassano, motivo per cui sarà stato più facile asportarlo e porlo in vendita sul mercato clandestino quale oggetto di dubbio valore decorativo. La lavorazione "a gradina" che caratterizza la superficie del taglio sotto il collo è molto simile a quella presente nella coscia sinistra del Mitra che, nel restauro moderno, era completata per appoggiarsi sulla groppa del leone. Al centro della superficie inferiore della testa di leone compare un foro a sezione circolare che, profondo circa 13 centimetri, ospitava il perno metallico per l'ancoraggio della testa al resto del corpo. Sulla parte superiore della testa rimane la mano sinistra del "Gladiatore Giustiniani" che, all'altezza del polso, si doveva ricordare con il braccio, anch'esso dovuto all'opera dell'anonimo scultore seicentesco. Questi non sembra ispirarsi alla maniera classica per l'esecuzione del leone, se non forse per il rendimento degli occhi, l'intento sembra essere quello di rappresentare una fiera mostruosa e cornuti non piuttosto con le creature fantastiche che popolano i giardini e i parchi delle residenze nobilitari sin dalla metà del '500, si pensi ad alcune fontane della Villa Lante a Bagnaia, o ai Mostri del Parco di Bomarzo.

La recente riscoperta della testa del leone, resa possibile dall'acquisizione pubblica del sito, consente di porre un altro tassello alla conoscenza di questo singolare e composito gruppo, che sarà oggetto di studi più approfonditi. La vicenda nel suo insieme è esemplare della complessità della materia

per il ritorno della scultura, whose confiscation was ordered by the Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage. The work returned to Italy on 5 February 1999 and in 2000 was displayed in the exhibition entitled "L'Italia dei cento Musei" (Italy of the One Hundred Museums) in Castel Sant'Angelo. Finally, in fulfillment of the hope expressed by Giovanni Becatti, and under an agreement between the Soprintendenza of Southern Etruria and the Soprintendenza di Ostia Antica, the Giustiniani Mithras was set alongside the *Kriton Mithras*, in the room of the Museo di Ostia Antica dedicated to oriental cults, where it has remained since¹⁰.

Incredibly, the story does not end here. In the month of April of this year, thanks to the database of unlawfully removed cultural heritage, the Carabinieri for the Protection of Cultural Heritage (Rome Unit) conducted verifications and traced the lion's head, on display in Villa di Capo di Bove on the Appian Way. The property, a private residence, was acquired in 2002 by the Archaeological Superintendence of Rome. After excavations, restorations, studies and setting up, Capo di Bove was transformed into an archaeological site. Antonio Cederna's archive, which his family donated to the State (www.archivocederna.it) is kept in the main building.

Among the numerous discoveries that have been made in this jewel of the Appian Way, the lion's head, evidently purchased by the owners at an unknown time, together with many other objects of antiquity, had been identified by archaeologists as an ornamental element that was foreign to the place itself and whose origin could not be traced.

The lion's head, made of Lunl marble (fig. 3), has a clean cut below the neck, which can also be noted in the pictures showing it still joined to the sculpture in the garden of Villa di Bassano. This would have made it easier to remove and sell on the illegal market as an object of doubtless decorative value. The both chisel work characterising the surface of the cut below the neck is very similar to that on the left thigh of the Mithras which, in the modern restoration, had been completed so as to rest on the lion's back. At the centre of the lower surface of the lion's head there is a round hole, 13 centimetres deep, which had received the metal pin for anchoring the head to the rest of the body. The left hand of the "Giustiniani Gladiator" remains on the upper part of the head; the wrist must have been joined to the arm, again the work of the anonymous 17th century sculptor. The latter did not seem to draw inspiration from the classical style of execution of the lion, except perhaps in the rendering of the eyes; the intention seems to have been to represent a monstrous beast and similarities may rather be found with the fantastic creatures populating the gardens and parks of noble residences until the mid 16th century. We need only think of several fountains of Villa Lante in Bagnaia, or the monsters of the Park of Bomarzo.

The recent rediscovery of the lion's head, made possible by the public acquisition of the site, has added another piece to the puzzle, enhancing our knowledge about this singular composite group, which will be the subject of more in-depth studies. The story as a whole is a good example of the complexity of archaeological material: collectors who use ancient works and assemble them in order to

archeologica; il collezionismo che utilizza opere antiche e le compone per creare oggetti prettamente decorativi, spesso nuovi capolavori, secondo il gusto dell'epoca; la paziente ricerca degli archeologi, anche attraverso lo studio della storia delle collezioni e dei loro archivi, l'instancabile lavoro di recupero del patrimonio disperso e illecitamente sottratto ai contesti di provenienza condotto dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e, infine, la preziosa e indispensabile collaborazione tra le varie istituzioni culturali. E con grande soddisfazione quindi che in questa circostanza si è presentato e raccontato l'ulteriore brano di una storia che ha attraversato i secoli e che si arricchisce, come un puzzle, di nuovi tasselli. La speranza è di recuperare altri ancora.

1 Le opere inserite nella *Galleria Giustiniana* erano collocate nelle diverse proprietà di famiglia, a Roma (il Palazzo di S. Luigi dei Francesi, la villa fuori Porta del Popolo e la villa al Laterano) e a Bassano. Sulla innovativa e ambiziosa impresa dei Marchese Giustiniani - la prima pubblicazione a stampa di una unica specifica collezione di antichità, attraverso il costoso strumento delle incisioni, se ne contano 150 nel primo volume e 169 nel secondo - è stata dedicata una monografia: Fusconi, G. ed. 2001. *I Giustiniani e l'Antico*. Roma: L'Erma di Bretschneider. L'incisione di Giovanni Luigi Valesio è a pp. 500-551.

2 Archivio di Stato di Roma, *Notai Auditor Camerae*, prot. 1377, in Gallotini, Roma, *Le sculture della Collezione Giustiniani I. Documenti*. L'Erma di Bretschneider, pp. 79-117. Si tratta dell'inventario completo di tutti i beni appartenenti ai Marchese Vincenzo, redatto in occasione della sua morte e annesso al testamento stesso nel 1632.

3 L'inventario del 1757 è integralmente pubblicato in Gallotini 1998: 219-244.

4 Becatti, G. 1957. Una copia Giustiniani del Mitra di Kriton. *Bollettino d'Arte*, 42, 1-6.

5 Si tratta di un grande bacino semicircolare che chiude l'estremità destra di uno dei viali del parco dell'ortello, forse il Viale della Peschiera citato in alcuni documenti settecenteschi. Nel 1854 il feudo Giustiniani di Bassano era stato ceduto agli Odescacchi e nel 2003 il palazzo, con il grande parco circostante e il casaro di caccia, è stato acquistato dal Demanio dello Stato. Cf. Portoghesi, P. 1957. Il palazzo, la villa e la chiesa di S. Vincenzo a Bassano. *Bollettino d'Arte*, 42: 222-240 e, da ultimo, Bureca, A. ed. 2003. *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano. Dalla storia al restauro*. Roma: Gangemi.

6 La prima edizione del gruppo si deve a Becatti, G. 1954. *Scavi di Ostia, II. I Mitrei*. Roma: 32-38. La datazione del Mitra di Kriton nella seconda metà del I secolo d.C. a suo tempo proposta dal Becatti, appare oggi poco credibile. Per la cronologia tra la fine del I e gli inizi del secolo a.C. si veda Caan, H.U. & Dräger, O. 1994 Die sogenannten Neutatischen Werkstätten, in: G. Heltenkemper Salles, H.-H. von Pritwitz und Gaffron & G. Bauchthent edts. *Das Wack. Der antike Schiffslund von Mahra, Köln*. Rheinland-Verlag, pp. 809-829. Il gruppo viene collocato intorno alla metà del I secolo a.C. da Strooka, V.M. 1999. Zur Datierung der Spertonga-Gruppen und des Laokoon. In: *Heltenische Gruppen. Gedenkschrift für Andreas Linfert*, Mainz am Rhein: Verlag Ph. von Zabern, p. 312, tav. 87/1, pp. 307-322. Per una datazione nella seconda metà del secolo d.C. cf. Duthoy Frei, F. 1993. Modèles et sculptures à l'époque romaine: deux exemples. *Xenia Antiqua*, 2: 87-94.

7 La situazione di degrado in cui versava il gruppo è denunciata e testimoniata da Guernri, L. & Carriati, F. 1987, "Indicazioni" Giustiniane. I. Di rami e statue ritrovati e perdute. *Bollettino di Numismatica*, Suppl. n. 4, pp. 165-188, figg. 4-6. Le foto pubblicate nell'articolo sono state scattate nel 1871 da Maddalena Andreussi.

8 Frei, J. 1984. Ancient Repairs to Classical Sculptures at Malibu. *Getty Museum Journal*, 12: 85-86, n. 32, fig. 24-25 (pp. 73-92). Penellec marble, n. 103 cm.

9 Volkheimer, R. 1992. s.v. "Mithras". In: *Lexicon iconographicum Mythologiae Classicae* VI, pp. Zürich-München-Ariemis, 596, n. 99 (pp. 583-626).

10 Il nuovo allestimento presentato a Ostia nell'ambito della "Terza settimana per la Cultura", patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2001. Nel febbraio 2002, nell'ambito del convegno internazionale "Fonti e documenti per la storia del collezionismo in Italia e in Europa centrale", fu presentata a cura di Claudia Valeri, una relazione dal titolo "Il Mitra Giustiniani recuperato".

Torso di Mitra

Già Collezione Giustiniani, trafugato dalla villa Giustiniani-Odescacchi a Bassano Romano e venduto al J. Paul Getty Museum, Malibu. Marmo pentelico; h. cm.110 Ostia, Museo Ostiense

Torso of Mithras

Formerly part of the Giustiniani collection, stolen from Villa Giustiniani-Odescacchi in Bassano Romano and sold to the J. Paul Getty Museum, Malibu. Pentelic marble; h. 110 cm Ostia, Museo Ostiense



Fig. 2

create purely decorative objects, often new masterpieces, according to the taste of the period; the patient research of archaeologists, also based on the history of collections and their archives, the tireless efforts of the Carabinieri Command for the Protection of Cultural Heritage to recover lost objects unlawfully removed from their original contexts and, finally, the valuable and indispensable cooperation among the various cultural institutions. It is thus with great satisfaction that, on this occasion, we are able to present and narrate a story that has unfolded over the centuries and been enriched, like a puzzle, with new pieces. The hope is that we may find still others.

1 The works included in the *Galleria Giustiniana* were distributed among the different properties of family, in Rome (the Palazzo dei Francesi, the villa outside Porta del Popolo and the Villa Giustiniani Lateranense) and in Bassano. An exhibition was dedicated to the innovative and ambitious undertaking of the Marchese Giustiniani - the first printed publication of a single specific collection of antiquities, using the costly technique of engraving: 150 prints in the first volume and 169 in the second; see Fusconi, G. ed. 2001. *I Giustiniani e l'Antico*. Roma: L'Erma di Bretschneider. The engraving by Giovanni Luigi Valesio is on pp. 500-551.

2 Archivio di Stato di Roma, *Notai Auditor Camerae*, prot. 1377, in Gallotini, Roma, *Le sculture della Collezione Giustiniani I. Documenti*. L'Erma di Bretschneider, pp. 79-117. This is the complete inventory of all the property belonging to Marchese Vincenzo Giustiniani, prepared at the time of his death and annexed to the will drawn up in 1632.

3 The inventory of 1757 was published in full in Gallotini 1998: 219-244.

4 Becatti, G. 1957. Una copia Giustiniani del Mitra di Kriton. *Bollettino d'Arte*, 42, 1-6.

5 It was described as a large semicircular basin that closes off the right end of one of the avenues north of the main axis of the garden, perhaps the *Viale della Peschiera* mentioned in some 17th century documents. In 1854 the Giustiniani property in Bassano was sold to the Odescacchi family and in 2003 the villa, along with the large surrounding park and the hunting lodge, became State property. See Portoghesi, P. 1957. Il palazzo, la villa e la chiesa di S. Vincenzo a Bassano. *Bollettino d'Arte*, 42: 222-240 and, more recently, Bureca, A. ed. 2003. *La Villa di Vincenzo Giustiniani a Bassano Romano. Dalla storia al restauro*. Roma: Gangemi.

6 Credit for the first edition of the group goes to Becatti, G. 1954. *Scavi di Ostia, II. I Mitrei*. Rome: 32-38. The dating of the *Kriton Mithras* to the second half of the 2nd century A.D. as originally proposed by Becatti does not seem credible today. For the dating between the end of the 2nd and beginning of the 1st century B.C., see Caan, H.U. & Dräger, O. 1994 Die sogenannten Neutatischen Werkstätten, in: G. Heltenkemper Salles, H.-H. von Pritwitz und Gaffron & G. Bauchthent edts. *Das Wack. Der antike Schiffslund von Mahra, Köln*. Rheinland-Verlag, pp. 809-829. The group was dated to around the middle of the 1st century B.C. by Strooka, V.M. 1999. Zur Datierung der Spertonga-Gruppen und des Laokoon. In: *Heltenische Gruppen. Gedenkschrift für Andreas Linfert*, Mainz am Rhein: Rhein-Verlag Ph. von Zabern, p. 312, tav. 87/1, pp. 307-322. For a dating to the second half of the 1st century A.D. cf. Duthoy Frei, F. 1993. Modèles et sculptures à l'époque romaine: deux exemples. *Xenia Antiqua* 2: 87-94.

7 The situation of deterioration of the group was attested by Guernri, L. & Carriati, F. 1987, "Indicazioni" Giustiniane. I. Di rami e statue ritrovati e perdute. *Bollettino di Numismatica*, Suppl. n. 4, pp. 165-188, figg. 4-6. The photos published in the article were taken in 1971 by Maddalena Andreussi.

8 Frei, J. 1984. Ancient Repairs to Classical Sculptures at Malibu. *Getty Museum Journal*, 12: 85-86, n. 32, fig. 24-25 (pp. 73-92). Penellec marble, n. 103 cm.

9 Volkheimer, R. 1992. s.v. "Mithras". In: *Lexicon iconographicum Mythologiae Classicae* VI, Zürich-München-Ariemis, 596, n. 99 (pp. 583-626).

10 The new display set-up was presented in Ostia within the framework of the initiative "Third Week for Culture", sponsored by the Ministry for Cultural Heritage and Activities in 2001. In February 2002, on the occasion of the international conference "Fonti e documenti per la storia del collezionismo in Italia e in Europa centrale", Claudia Valeri presented a lecture entitled "Il Mitra Giustiniani recuperato".

Testa di leone

Già collezione Giustiniani, trafugata dalla villa Giustiniani-Odescacchi a Bassano Romano e ritrovata nel sito di Capo di Bove, Via Appia Antica. Marmo lunense; h. cm. 36,5 Roma, Palazzo Massimo

Lion's head

Formerly part of the Giustiniani collection, stolen from Villa Giustiniani-Odescacchi in Bassano Romano and found again at the site of Capo di Bove, Appian Way. Luni marble; h. 36.5 cm Rome, Palazzo Massimo



Fig. 3